

Elena PÎRVU  
(Università di Craiova)

## La particella italiana *ne* e le modalità della sua traduzione in romeno

**Abstract: (The Italian particle *ne* and its translation into Romanian)** In Italian, the *ne* particle can be used as a personal or demonstrative pronoun and as an adverb of place. It is also used as an intensifier and in some fixed phrases. As an unstressed pronoun, *ne* corresponds to the structures formed by the prepositions *di*, *da* and a personal or demonstrative pronoun („di lui, da lui, di questo, da questo”, etc.), as a “neutral” pronoun, *ne* has the meaning of “about this”, and it is usually used in place of a whole phrase or sentence. As an adverb of place, *ne* corresponds to the adverbial phrases „da qui, da qua, da lì, da là”.

In many crystallized phrases, the value of *ne*, adverbial or pronominal, appears attenuated, almost unrecognizable. Such expressions are: *non poterne più* („no longer be able to bear”), *aversene a male* („to be offended”), *valerne la pena* („to worth the trouble”), etc., or elliptical phrases as: *dirne di tutti i colori*, *vederne delle belle*, which imply a noun like *things*, *actions*, *events*, etc.

As Romanian does not have a word corresponding to the *ne* particle, the present paper intends to give an overview of the essential characteristics and the use of the *ne* particle in Italian, as well as to present and discuss the manner according to which *ne* is translated into Romanian.

**Keywords:** the *ne* particle, personal or demonstrative pronoun, adverb of place, translation, Romanian

**Riassunto:** In italiano, la particella *ne* può essere usata come pronome personale o dimostrativo e avverbio di luogo. Si usa poi con valore rafforzativo e in alcune locuzioni fisse. Come pronome atono, *ne* corrisponde ai sintagmi formati con le preposizioni *di*, *da* e un pronome personale o dimostrativo („di lui, da lui, di questo, da questo” ecc.); come pronome “neutro”, *ne* corrisponde per significato a „di ciò”, „da ciò” e viene usato solitamente in sostituzione di un’intera espressione o frase. Come avverbio di luogo, *ne* corrisponde alle locuzioni avverbiali „da qui, da qua, da lì, da là”.

In molte locuzioni cristallizzate il valore di *ne*, locativo o pronominale, appare attenuato, quasi irriconoscibile. Si tratta di espressioni come: *non poterne più* („non essere più in grado di sopportare”), *aversene a male* („offendersi”), *valerne la pena* („meritare”), ecc., o di frasi ellittiche come: *dirne di tutti i colori*, *vederne delle belle*, in cui si sottintende un sostantivo come *cose*, *azioni*, *fatti* e simili.

Siccome il romeno non ha una parola corrispondente alla particella *ne*, in questo contributo cercheremo di dare un quadro essenziale delle caratteristiche e dell’uso della particella italiana *ne* e di presentare e discutere le modalità secondo cui essa si traduce in romeno.

**Parole chiave:** la particella *ne*, pronome personale o dimostrativo, avverbio di luogo, traduzione, romeno

1. Così come annuncia il titolo, nel presente lavoro daremo per primo un quadro essenziale dei valori della particella italiana *ne*, dopo di cui presenteremo e discuteremo le modalità secondo le quali essa si traduce in romeno. A questo fine ci avvarremo di esempi tratti dal romanzo *Il deserto dei Tartari* di Dino Buzzati (Milano, Oscar Mondadori, 2004) e la sua variante romena Dino Buzzati, *Deșertul tătarilor*, traduzione e tabella cronologica di Niculina Benguș-Tudoriu, București, Editura Univers, 1996.

2.1. Per quanto riguarda i valori, riteniamo che la particella *ne* ha anzitutto valore di avverbio di luogo (Seriani 1989, 253; Dardano-Trifone 1995, 268; Patota 2003, 258), ed

“indica il luogo (reale o figurato) da qui si viene e significa „da qui“, „da lì“ ecc.” (Patota 2003, 258), essendo retta da un verbo di moto del tipo *uscire, tornare, allontanarsi* ecc.

**2.2.** La particella *ne* viene poi largamente usata come pronome clitico, e in questo caso corrisponde al sintagma formato dalla preposizione *di* o *da* + un pronome personale di 3<sup>a</sup> persona, singolare e plurale maschile e femminile, nel caso di un referente umano, o un pronome dimostrativo, nel caso di un referente non umano (Cordin 1988, 633). Corrisponde inoltre corrisponde al sintagma formato dalla preposizione *di* o *da* + un pronome di 3<sup>a</sup> persona singolare “neutro”.

Come pronome clitico, la particella *ne* può avere (cf. Patota 2003, 258) valore di specificazione, valore di argomento o valore partitivo.

**2.3.** La particella *ne* è inoltre usata in molte locuzioni cristallizzate, in cui i suoi valori di avverbio di luogo o di pronome clitico appaiono fortemente indeboliti. Si tratta di (cf. Serianni 1989, 254):

a) Espressioni come *aversene a male* „offendersi“, *valerne la pena* „meritare“, *non poterne più* „non essere più in grado di sopportare“, „essere stufo di qualcuno o di qualcosa“, *andarne* „essere in gioco, in discussione, in pericolo“, *volerne* „essere offeso“, „provare risentimento“ ecc.;

b) Frasi ellittiche in cui la particella *ne* corrisponde a sostantivi come *cose, azioni, fatti, imprese, esperienze* e simili: *farne di cotte e di crude, dirne di tutti i colori, vederne delle belle, saperne una più del diavolo* ecc.;

c) Verbi intransitivi (di stato o di movimento) in cui *ne*, combinandosi con i clitici pseudoriflessivi *mi, ti, si, ci, vi*, dà luogo a forme più espressive di quelle semplici: *andarsene* (rispetto ad *andare, andar via*), *dormirsene, starsene, restarsene, tornarsene, viverne* ecc.

**3.1.** Per quanto riguarda le modalità di traduzione in romeno, ci fermiamo per primo sulla particella *ne* con valore di avverbio di luogo.

Nel romanzo *Il deserto dei Tartari* abbiamo incontrato due casi in cui la particella *ne* ha valore di avverbio di luogo. Nel primo caso, in cui ha come referente “il primo legame”, *ne* è tradotto per il pronome relativo *care* („che, la quale”), nella forma di dativo femminile singolare *căreia* („a cui, alla quale”) richiesta dalla soluzione di traduzione usata dalla traduttrice (invece della forma più diretta, ma meno espressiva, “și de aici urmau să vină, ar fi venit”):

(1) It.: Quello era il primo legame e *ne* sarebbero venuti poi innumerevoli altri di ogni genere, che l’avrebbero chiuso dentro. (p. 11)

R.: Era prima legătură *căreia* aveau să-i urmeze nenumărate altele și de tot felul, pentru a-l încâtușa definitiv acolo. (p. 26)

Nel secondo caso, in cui corrisponde a “da qui, dalla cima”, *ne* non ha un corrispondente nella variante romena, perché alla costruzione “*ne* scendevano venti gelidi”, che in romeno ha come corrispondente la costruzione “de aici coborau vânturi ca de gheață”, la tra la traduttrice preferisce la costruzione più espressiva “sufla un vânt ca de gheață” („[qui] soffiava un vento gelido”):

(2) It.: La valle adesso si stringeva, chiudendo il passo ai raggi del sole. Cupe gole laterali si aprivano ogni tanto, *ne* scendevano venti gelidi, in cima si scorgevano ripidissimi monti a cono; (p. 14)

R.: Acum defileul se îngusta, închizând drumul razelor de soare; prăpăstii adânci se căseau la ficcare pas, sufla un vânt ca de gheață, pe culmi se zăreau țancuri abrupte, conice; (p. 29)

**3.2.** Nel caso del *ne* con valore di pronomi clitico le modalità di traduzione in romeno sono diverse soprattutto perché alla forma invariabile *ne* in romeno corrispondono forme clitiche o toniche variabili in numero e in genere.

**3.2.1.** Cominciamo con una modalità di traduzione che rivela una corrispondenza diretta fra la particella *ne* e i suoi corrispondenti romeni e consta nella traduzione per le forme di dativo singolare o plurale, di genere femminile, dei pronomi personali clitici di terza persona, e cioè:

- la forma di dativo singolare femminile *îi* (che riprende il sostantivo di genere femminile “depresiune”, e corrisponde al pronome dimostrativo di genitivo singolare femminile *acesteia* „di questa”):

(3) It.: Questo gradone di solito si confondeva col resto della pianura per l’identità di colore, ma talora le ombre della sera o banchi di nebbia *ne* rivelavano la presenza. (p. 186)

R.: Această depresiune se confunda de obicei cu restul podișului, având aceeași culoare, dar uneori umbrele serii sau bancurile de ceață *îi* dezvăluiau prezența. (p. 180)

- la forma di dativo singolare femminile *i* (che riprende il sostantivo di genere femminile “creastă”, e corrisponde al pronome dimostrativo di genitivo singolare femminile *acesteia* „di questa”):

(4) It.: Ma sopra il ciglione dell’edificio, lontana, entro ai riverberi meridiani, spuntava una cima rocciosa. Se *ne* vedeva l’estrema punta e in sé non aveva niente di speciale. (p. 23)

R.: Dar dincolo de acoperișul construcției, în depărtare, scăldată în strălucirea soarelui de amiază, se profila o creastă stâncoasă. Nu *i* se zărea decât partea cea mai de sus; părea un țanc oarecare, fără nimic deosebit. (p. 37)

- la forma di dativo plurale femminile *le* (che riprende il sostantivo di genere femminile “zidurile”, e corrisponde al pronome dimostrativo di genitivo plurale femminile *acestora* „di queste”):

(5) It.: Girando lentamente gli occhi, fissava le tetre mura, senza riuscire a decifrar*ne* il senso. (p. 18)

R.: Rotindu-și foarte încet privirile, cerceta zidurile mohorâte fără a izbuti să *le* pătrundă taina. (p. 33)

- la forma di dativo plurale femminile *li* (che riprende il sostantivo di genere femminile “coloane”, e corrisponde al pronome dimostrativo di genitivo plurale femminile *acestora* „di queste”):

(6) It.: Andarono alla finestra e sul triangolo visibile della pianura settentrionale scorsero nuove piccole strisce nere in movimento; non più una come all’alba, ma tre affiancate, e non se *ne* distingueva la fine. (p. 115)

R.: Se îndreptară spre fereastră și, într-adevăr, pe triunghiul de podiș vizibil de la Fortăreață se zăreau câteva coloane negre, în mișcare; nu una, așa cum fusese în zori, ci trei în flanc, și nu *li* se vedea capătul. (p. 118)

**3.2.2.** La particella *ne* può essere tradotta anche per le forme di accusativo dei pronomi clitici di terza persona. Nel romanzo *Deșertul tătarilor* troviamo la traduzione per la forma di singolare femminile *o* (che riprende il sostantivo “speranța”, e corrisponde al pronome dimostrativo di accusativo singolare femminile *aceasta* „questo, questa cosa”); la forma di accusativo è richiesta dal verbo *a mărturisi* „confessare”, con il quale la traduttrice rende in romeno la costruzione “farne parola”:

(7) It.: Non si erano adattati alla esistenza comune, alle gioie della solita gente, al medio destino; fianco a fianco vivevano con uguale speranza, senza mai *farne* parola... (pp. 55-56)

R.: Nu se putuseră resemna la o existență obișnuită, la bucuriile oamenilor de rând, la un destin burghez; umăr la umăr, trăiau cu aceeași speranță, dar fără să și-o mărturisească vreodată... (p. 66)

**3.2.3.** Una corrispondenza diretta fra la particella *ne* e i suoi corrispondenti romeni abbiamo anche nei casi in cui la particella *ne* è tradotta per le forme di accusativo singolare o plurale, maschile o femminile, dei pronomi tonici di terza persona (*el, ea, ei, ele*) o per la forma con valore neutro di accusativo singolare femminile (*asta*) precedute da una preposizione corrispondente alla preposizione italiana “di”, corrispondenti diretti dei costrutti italiani “di lui, di lei, di loro, di essi, di esse”, “di questa”.

Nel romanzo *Deșertul tătarilor*, le forme di accusativo singolare o plurale, maschile o femminile, dei pronomi tonici di terza persona o la forma con valore neutro di accusativo singolare femminile sono precedute:

• dalla preposizione *de* (cf. (8)-(12)):

(8) It.: A chi altri se non alla mamma poteva dire la verità? E la verità di Drogo quella sera non era una verità da bravo soldato, non era probabilmente degna dell’austera Fortezza, i compagni *ne* avrebbero riso. (p. 43)

R.: Și cui altcuiva ar fi putut să-i mărturisească adevărul, dacă nu mamei sale? Or, adevărul lui Drogo, din seara aceea, nu era un adevăr de soldat curajos, nu era, probabil, demn de Fortăreața austeră, iar camarazii săi și-ar fi bătut desigur joc *de el*. (p. 55)

(9) It.: Con vari pretesti entravano, nell’impaziente attesa dei suoi ordini, annunziandogli novità insignificanti:... che sulla terrazza del forte centrale era stato preparato il cannocchiale, se mai il signor colonnello avesse voluto approfittarne. (p. 111)

R.: Intrau cu diferite pretexte, așteptând nerăbdători ordinele sale, informându-l despre tot felul de lucruri lipsite de importanță: ... că pe terasa fortului central fusese pregătită o lunetă, pentru eventualitatea că domnul colonel ar fi vrut cumva să se servească *de ea*. (p. 114)

(10) It.: Chi infatti pensava a invasioni dal nord? Ah, sì, Drogo e Simeoni (se n’erano proprio dimenticati). (p. 191)

R.: Și, în fond, cine se gândea la o invazie dinspre nord? Ah, da. Drogo și Simenoni; pur și simplu uitaseră *de ei*. (p. 184)

(11) It.: Contemporaneamente due funi vennero gettate dall’alto, affinché quelli della Fortezza se *ne* servissero per salire la breve muraglia. (p. 131)

R.: În același timp, două funii fură aruncate din înalt, astfel încât cei de la Fortăreață să se poată sluji *de ele* pentru a urca peretele. (p. 133)

(12) It.: «Signor capitano» ripeté. «Mi dia ascolto, anche se non *ne* ha voglia.» (p. 132)

R.: - Domnule căpitan, repetă el, ascultați-mă, chiar dacă nu aveți chef *de asta*. (p. 134)

• dalla preposizione *despre* (cf. (13)):

(13) It.: Pochi *ne* parlavano nella Fortezza, come di cosa senza importanza che non li poteva riguardare. (p. 183)

R.: Puțini erau cei care vorbeau la Fortăreață *despre asta*; li se părea un lucru fără nicio importanță, ce nu putea să-i privească în nici un fel. (p. 177)

• dalla preposizione *din* (cf. (14)-(15)):

(14) It.: Dalla Fortezza non *ne* aveva potuto vedere che un piccolo triangolo, per via delle montagne davanti. (p. 85) [“la pianura”]

R.: De la Fortăreață, din pricina munților din față, nu izbutise să zărească decât un mic triunghi *din el*. (p. 91) [“podîșul” „altopiano”]

(15) It.: ... che se uno soffre il dolore è completamente suo, nessun altro può prenderne su di sé una minima parte... (p. 196)

R.: Dacă unul suferă, durerea este în întregime numai a sa, nimeni altul nu poate să ia asupra-și nici măcar o fărâcă *din ea*... (p. 189)

• dalla preposizione *dintre* (cf. (16)-(17)):

(16) It.: Ai fianchi la aspra catena delle montagne. Ve *n'erano* di bellissime con sterminati muraglioni a picco e la vetta bianca per la prima neve autunnale. (p. 85)

R.: Pe laturi, lanțurile severe ale munților. Unii *dintre ei* de o frumusețe neasemuită, cu pereți prăpăstioși, ca niște ziduri, și vârfulurile acoperite de prima zăpadă de toamnă. (p. 91)

(17) It.: In quel momento entrò l'aiutante maggiore portando un grosso pacco di pratiche. Sfogliatele su di un tavolo, *ne* trasse fuori una, quella di Giovanni Drogo... (p. 165)

R.: În clipa aceea intră adjutantul cu un vraf mare de dosare în brațe. Începu să le răsfoiască pe o masă, scoase unul *dintre ele*, cel al lui Giovanni Drogo... (p. 161)

**3.2.4.** Abbiamo una corrispondenza diretta anche nei seguenti due casi, in cui la forma di accusativo plurale maschile *ei* è preceduta dalla preposizione *printre* „tra/fra” – *printre ei* „fra di loro” (cf. (18)), mentre la forma con valore neutro di accusativo singolare femminile *asta* è preceduta dalla locuzione preposizionale *în legătură cu* „relativamente a”, che in parte è sinonima con la preposizione *despre* „di” (cf. (19)):

(18) It.: Neppure le sentinelle (e si che *ce n'erano* di bravissime, cacciatori famosi) non riuscivano a vedere niente. (p. 181)

R.: Nici măcar santinelele (și doar erau *printre ei* vânători iscușiți) nu izbuteau să vadă nimic. (p. 176)

(19) It.: ... «appunto per questo è stato deciso di cambiare il regolamento. Che cosa *ne* dicono, a proposito, quelli della Fortezza?» (p. 164)

R.: - ... tocmai de aceea s-a hotărât să se schimbe regulamentul. Chiar, ce spun cei de la Fortăreață *în legătură cu asta*? (p. 161)

**3.2.5.** Si tratta di una corrispondenza diretta anche nei seguenti tre casi. Nel primo caso *ne* è tradotto per il sintagma *de această problemă* „di questo problema”, che corrisponde al sintagma italiano „di questo”, a cui si riferisce *ne* (cf. (20)):

(20) It.: «... Se no lei dovrebbe fare una domanda di trasferimento scritta, bisogna mandare questa domanda al Comando supremo, bisogna che il Comando supremo risponda, ci vogliono almeno due settimane. Soprattutto bisogna che *se ne occupi* il signor colonnello, ed è questo che preferirei evitare...» (p. 24)

R.: - ... Altfel, ar trebui să ceri transferul în scris, să trimiți cererea la Comandamentul general. Comandamentul general să-ți răspundă - iar asta înseamnă cel puțin două săptămâni. Dar mai ales ar trebui să se ocupe *de această problemă* domnul colonel, și tocmai asta aș dori să evit. (p. 38)

Nel secondo caso *ne* è tradotto per il sintagma *de toate astea* „di tutte queste (cose)”, che corrisponde al sintagma italiano „di questo segreto”, a cui si riferisce *ne* (cf. (21)):

(21) It.: Drogo aveva capito il loro facile segreto e con sollievo pensò *di esserne fuori*, spettatore incontaminato. (p. 56)

R.: Drogo pătrunsesse secretul lor naiv și se gândi, cu un sentiment de ușurare, că el era departe *de toate astea* – spectator imun. (p. 66)

Nel terzo caso *ne* è tradotto per il sintagma *așa ceva* „una cosa di questo tipo”, che nel nostro caso significa „una forma di rilievo di questo tipo” (cf. (22)):

(22) It.: «Un'occhiata soltanto, signor maggiore, solo per una curiosità. Ho sentito dire che c'è un deserto e io *non ne ho mai visti*.» (p. 26)

R.: - Aș vrea să arunc doar o privire, domnule maior, numai din curiozitate. Am auzit spunându-se că ar fi un deșert, și eu nu am văzut niciodată *așa ceva*. (p. 40)

**3.2.6.** Parliamo sempre di corrispondenza diretta anche nei casi in cui la particella *ne* è tradotta in romeno per il termine al quale si riferisce, nei casi del romanzo *Deșertul tătarilor*, per il sostantivo *parola*, che corrisponde a „tre di queste, tre parole” (cf. (23)), o *manta*, che corrisponde a „un altro di questo, un altro mantello” (cf. (24)):

(23) It.: E così c'è bisogno di una terza parola. L'ufficiale *ne* deve sapere tre, quella che serve per l'andata, quella che si consuma nel servizio e la terza per il ritorno. (p. 40)

R.: Astfel e nevoie de o a treia parolă. Ofițerul trebuie să știe trei *parole*, una pentru a intra în redută, una care este valabilă în timpul serviciului de gardă, și a treia pentru a se întoarce în fortăreață. (p. 52)

(24) It.: Pure gli dispiaceva di non farlo vedere in giro e, benché non fosse freddo, volle indossarlo almeno per andare fino dal sarto del reggimento, da cui *ne avrebbe comperato* un altro di tipo comune. (p. 50)

R.: Totuși îi părea rău să n-o vadă și ceilalți, și, deși nu era frig, se gândi s-o îmbrace măcar până la croitorul regimentului, de unde avea să-și cumpere *o altă manta*, obișnuită. (p. 61)

**3.2.7.** Analizzando attentamente, anche nel seguente caso abbiamo una corrispondenza diretta, perché *ne* corrisponde ad „(altri) dello stesso tipo”, il giustifica bene la traduzione per *și alții* „ed altri” (cf. (25)):

(25) It.: Il colonnello lo guardò negli occhi e arrivò, per un attimo, quasi a volergli bene. «*Ne* arrivano ancora, lei dice?» (p. 115)

R.: Colonelul îl privi în ochi și, pentru o clipă, i se păru chiar că-l îndrăgește.

- Mai vin *și alții*, spui? (p. 118)

**3.2.8.** Può darsi che non si osservi dall'inizio, ma abbiamo corrispondenza diretta anche nei seguenti due casi in cui la particella *ne*, corrispondente a „di andare a cavalcare sulla spianata dietro alla Fortezza”, nel primo caso, e a „di riprendere a cavalcare e a correre su per le scale”, nel secondo caso, è tradotta in romeno in entrambi i casi per la subordinata *s-o facă* „che faccia questo, di fare questo”, che può essere ridotta a *de asta* „di questo” (cf. (26)-(27)):

(26) It.: Si è accorto anzi di non averne nessuna voglia e che negli ultimi mesi (chissà da quanto esattamente?) non faceva più le scale di corsa a due a due. (p. 200)

R.: Ba mai mult, și-a dat seama că nu mai avea nici chef *s-o facă* și că în ultimele luni (cine știe de când, exact) nu mai urca scările în goană, două câte două. (p. 193)

(27) It.: Il grave è che lui non *ne* sente più voglia, che lui preferisce dopo colazione starsene a sonnecchiare al sole... (p. 201)

R.: Grav era faptul că nu mai simțea dorința *s-o facă*, că după-masa prefera mai curând să moțăie la soare... (p. 193)

**3.2.9.** In molti casi, in romeno, la parola o il sintagma corrispondenti alla particella *ne* non sono espressi perché si sottintendono e la loro presenza appesantirebbe il testo. Così, nel romanzo *Deșertul tătarilor*,

- nel (28) si sottintende il pronome *acesteia* „di questa, della seconda compagnia”:

(28) It.: Erano tutti della seconda compagnia, quella del capitano Ortiz, a cui Giovanni era stato assegnato. Drogo *ne* prese il comando e sguainò la spada. (p. 36)

R.: Erau toți din compania a doua, a căpitanului Ortiz, unde fusese repartizat și Giovanni. Locotenentul Drogo preluă comanda [*acesteia*] și-și scoase sabia din teacă. (p. 48)

- nel (29) si sottintende il pronome *de el* „di lui”:

- (29) It.: Giovanni avrebbe dovuto punirlo, ma *ne ebbe pietà* pensando al freddo e alla solitudine di quella notte. (p. 75)  
R.: Giovanni ar fi putut să-l pedepsească, dar i se făcu milă [de el] gândindu-se la frigul și la singurătatea acelei nopți. (p. 83)

- nel (30) si sottintende il pronome *de asta* „di ciò, di questa cosa”:

- (30) It.: Intanto la pendola di fronte allo scrittoio continuava a macinare la vita, e le magre dita del colonnello, asciugate dagli anni, si ostinavano a ripulire, con l’aiuto del fazzoletto, i vetri degli occhiali, sebbene *non ce ne fosse* bisogno. (p. 115)

R.: Între timp, pendula din fața biroului continua să macine viața, și degetele slabe ale colonelului, uscate de ani, se încăpătâneau să ștergă, cu batista, lentilele ochelarilor, deși nu era nevoie [de asta]. (p. 118)

- nel (31) si sottintende il pronome *din aceștia* „di questi”, mentre nel (32) si sottintende il pronome *din aceștea* „di queste”:

- (31) It.: Il maggiore disse: «*Se ne vedono* arrivare degli altri, adesso. Tre file sono, si possono vedere anche di qua». (p. 115)

R.: Maiorul adăugă: se văd sosind și alții [din aceștia]. Sunt trei coloane. Pot fi văzuți chiar și de aici. (p. 118)

- (32) It.: Si dovette abbandonare alcuni corpi di guardia, *attrezzarne* altri con più materiale, bisognò ricomporre le compagnie e dividerle nuovamente per camerate. (p. 180)

R.: Fusese necesar să se renunțe la anumite corpuri de gardă, altele [din aceștea] să fie prevăzute cu mai mult armament, a fost necesar să se organizeze din nou companiile și să fie împărțite din nou pe dormitoare. (p. 174)

- nel (33) si sottintende il pronome *ale acestora* „di questi”,

- (33) It.: Bisognava prendere due tre punti di riferimento, l’ombra di un macigno, il ciglione di una collinetta, e *fissarne* le proporzionali distanze. (p. 185)

R.: Trebuia să iei două-trei puncte de reper, umbra unei stânci, vârful unei coline, și să fixezi distanțele proporționale [ale acestora]. (p. 179)

**3.2.10.** Dobbiamo infine notare che in alcuni casi la particella *ne* non ha un corrispondente nella variante romena perché il sintagma in cui si trova è tradotta con una costruzione equivalente, come in (34), in cui la frase “lui non riusciva *a stabilirne* la causa” è tradotta con “nu izbutea să-și dea seama din ce pricină”, che è una soluzione alternativa ed anche migliore a “el nu reușea să stabilească / să identifice cauza [acestei neliniști]”:

- (34) It.: ... subito dopo aver fatto l’appello, un’inquietudine aveva colto il sergente maggiore, lui non riusciva *a stabilirne* la causa ma intuiva che qualche cosa non andava bene. (p. 96)

R.: De îndată ce terminase apelul, sergentul major fusese cuprins de neliniște; nu izbutea să-și dea seama din ce pricină, dar intuia că ceva nu era în regulă. (p. 101)

**4.** In conclusione, nonostante la terminologia usata in italiano e in romeno, nonostante il fatto che a prima vista sembra che particella italiana *ne*, con valore di avverbio di luogo o di pronome clitico, non abbia un corrispondente in romeno, risulta che, una volta imparati i suoi valori, la sua traduzione in romeno non pone nessun problema.

**Bibliografia**

- Avram, Mioara, 2001. *Gramatica pentru toți*, ediția a III-a. București: Editura Humanitas.
- Cordin, Patrizia, 1988. *Il clitico «ne»*, in Lorenzo Renzi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I: *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*. Bologna: Il Mulino, pp. 633-641.
- Dardano, Maurizio; Trifone, Pietro, 1995. *Grammatica italiana. Con nozioni di linguistica*, Terza Edizione. Bologna: Zanichelli Editore.
- Lepschy, Laura; Lepschy, Giulio, 1993. *La lingua italiana. Storia, varietà dell'uso, grammatica*. Milano: Bompiani.
- Patota, Giuseppe, 2003. *Grammatica di riferimento della lingua italiana per stranieri*. Firenze: Società Dante Alighieri/Le Monnier.
- Salvi, Giampaolo; Vanelli, Laura, 1992. *Grammatica essenziale di riferimento della lingua italiana*. Firenze: Istituto Geografico De Agostini Le Monnier.
- Sensini, Marcello, 1998. *La lingua italiana. Moduli di educazione linguistica e testuale*. Milano: Arnoldo Mondadori Scuola.
- Serianni, Luca (con la collaborazione di Alberto Castelvechchi), 1989. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Bologna: UTET Libreria.